

PREFAZIONE

Uno scultore, il cui cognome è il nome di un animale regale - Leone - un dì mi disse: "il protagonista delle mie sculture - così come può essere il personaggio principale di un racconto - non è l'autore dell'opera - cioè, me - ma colui che è stato ritratto, attraverso la lavorazione del marmo. Il protagonista è il personaggio che vive nella mia immaginazione o colui/colei che ricordo o voglio ricordare."

A mio avviso pronunciò una delle affermazioni più vere e sagge.

Citando queste parole, oltre ad omaggiare il mio amico scultore, vorrei ribadire il concetto appena esplicitato: il protagonista delle filastrocche è - e sarà sempre - LeonCarletto, non chi scrisse e scrive di lui.

LeonCarletto esiste e - almeno per me - continuerà ad esistere anche in futuro.

Con lui potrete dialogare sempre, in ogni tempo e in ogni luogo. Potrete diventare bimbi quando vorrete; ta-ta-re esattamente come fanno i più piccini, ascoltandovi e divertendovi come e con loro, senza dimenticare, appunto, che i protagonisti non siamo noi - scrittore in primis - ma LeonCarletto.

Lo stile - per lo meno mi piacerebbe gli assomigliasse - appartiene ad Alexander Milne, autore di Winnie Puh.

L'autore ed io, abbiamo in comune - oltre al segno zodiacale - il raccontare in filastrocca, l'avere come protagonisti dei personaggi bambini e cuccioli delle più variegata specie animali.

Ciò che mi auguro di cuore è che le presenti filastrocche vi possano trasportare in una dimensione gioiosa tutta vostra, intima e personale, dove potersi sentire liberi e spontanei.



I LEONCARLETTI INDOSSANO CALSETTI

Oh! Narreremo della via dei LeonCarletti,
e per ogni mestiere, indossando calsetti.

Idraulici, come determinate marmotte,
stalattiti per lampadari, stanze di grotte.



IL GIANNI BARBA STROCCA LA FIOCCA

Chi narrerà dei bei LeonCarletti la storia?
L'allegro barbagianni dalla bell'oratoria?
O sarà la filastrocca che strocca la fiocca?
"Fine": nessun orologio dice o rintocca.
Il barbagianni non lo ha mai visto nessuno,
che è un Gianni Barba di età centouno.



Non è anziano, ma nemmeno vecchio, il rapace,
anzi direi - soprattutto la notte, vivace.
Ma poi il barbagianni si sveglia assonnato,
e il piumaggio tutto ben, assai spetinato.



Ma il Gianni Barba - che il suo nome è Tito,
narrerà della banda, senza aver dormito.

Così la strocca fiocca andrà sempre avanti,
per mezzo del suono di animali cantanti.
Ma chi saranno questi animali cantanti?
Dei gatti o dei coniglietti belli ruspanti?



Non ha importanza; purché la storia cominci,
affinché nell'amore sempre si ricominci.
Tito è un bel Gianni Barba, un barbagianni!
LeonCarletto, già piccolo, un Dongiovanni.
Quindi, cos'è un Dongiovanni-LeonCarletto?
È un bimbo simpatico o di bell'aspetto?
Poi, leggendo la strocca fiocca, lo scopriremo:
con lui e la sua banda, a lungo giocheremo.
Tornando a noi: Gianni Barba, LeonCarletti;
singolari i mestieri cui sono addetti.
Chi è batterista, scultore, sempre artista,
nessun schieramento, nessun affarista.



Sono puri, candidi, strampalati buoni,
per l'uomo sono veri e propri amiconi.



Ma ancora, qui, non si è del tutto capito:
LeonCarletto è uno? Chi lo ha censito?
Di LeonCarletto vi è la mitica banda,
i simboli son dei calsetti e una ghianda.



MA...IL QUADERNO DELLE COSE MOLTO LUNGHE

Lui è il quaderno (o libro) delle cose molto lunghe,
se le scrivi - qui - da tonde diventano oblunghe,
e potrai scrivere una bella filastrocca.
Una filastrocca non è una stroccafiocca,
cui una sola parola dalla bocca scocca,
una filastrocca è, qui, una stroccafila,
e, quindi - da sempre - le strofe mette in fila.
Il vero proprietario è un bel barbagianni,
quindi, scrive versi, non tranelli od inganni.
Duran nel tempo, per questo, non causano danni.
Poiché un barbagianni - non un giannibarba;
tutto ciò che nel quaderno scrive a noi garba.



Questo è (anche) il quaderno delle Cose Molto Meglio,
e cento giorni come questo, al mio risveglio.
Molto meglio sono: filastrocche, l'appetito,
tutto quanto che è servito e riverito.
Spesso le Cose che sono anche Molto Meglio,
sono scordate, quando, invero, sono sveglio.

Altre cose che son Molto Meglio: il tatare,
e bambini - giocando con la voce - tornare.

Come tornare a LeonCarletti, indietro?

Non si può, solamente, inserendo la retro;
viaggiare nel tempo non è prendere la metro.



I filtri d'amore di piedini neonato?
La risposta ad un bene troppo affrettato.
Ecco un breve excursus sui filtri d'amore;
non rimane che ascoltare, far da uditor.

EXCURSUS



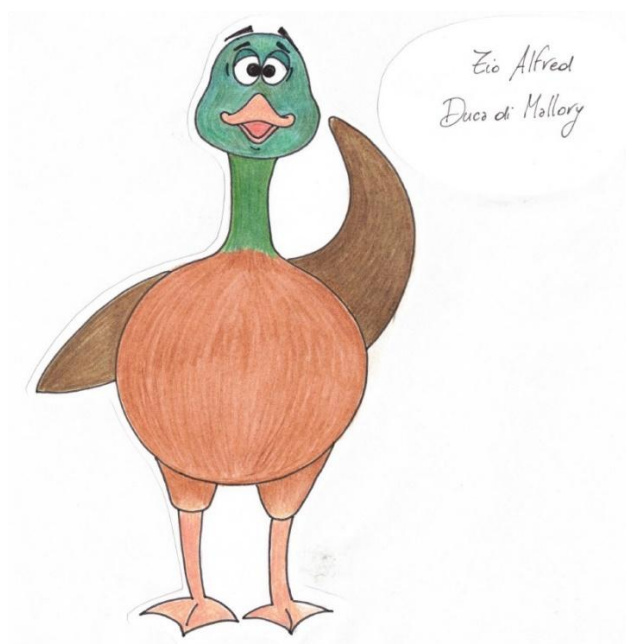
*Il filtro d'amore di piedini neonato è speciale
preparato da una cagnolina: Molly, essere spaziale.*



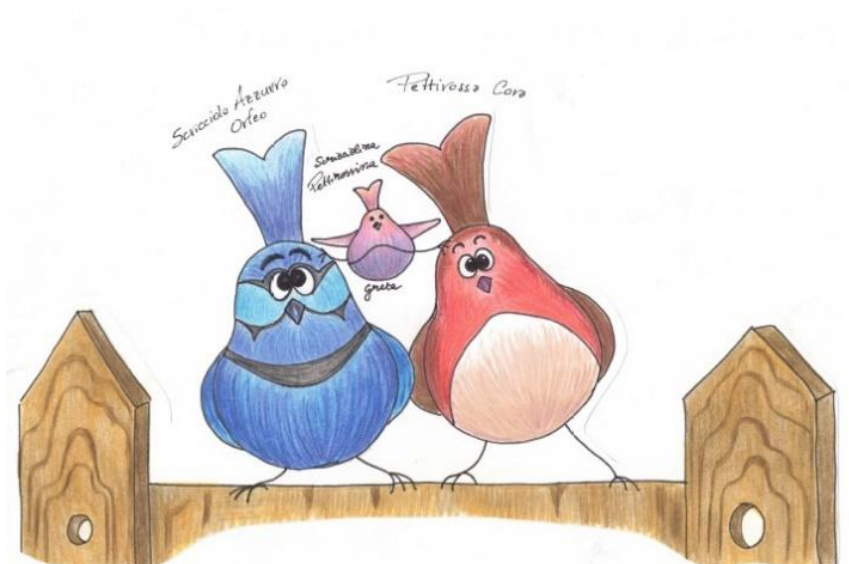
Contiene mille ingredienti, a partire dall'amore stesso:
latte, pan biscotto, miele; alla fine è un dolce complesso.



Troverai, poi, divertente il modo in cui è stato creato,
molti animali, alla sua creazione, han partecipato.



Vi sono Camillo, il coniglietto e Samuele il gateo,
gli zii Alfred, Thelma, gli scriccioli Cora, Greta ed Orfeo.



Ma se ci fa piacere possiamo invitare altri amici,
e nuovi filtri d'amore: boom, bang, splash, con gli artifici.



ALTRO EXCURSUS: LA MARMOTTA ROMMATA

Una Marmotta, rammotta, rommatta,
non torna al suo trono assonnata.

Dice: "in letargo io ci son nata.

Nata in una tana con credenza,
ma la credenza non danza la Zenda.

La marmotta, rammotta e rommatta,

vive in una tana un po' matta,

ma non è la tana a esser matta,

si trova in Piazza Pazzia Distratta.

Ma, ora, cosa c'entra la marmotta?

Che solamente dei fiori va ghiotta?



Un verso di sol undici sillabe,

fa rima imperfetta con pillole.

Quel che mi dici, è vero davvero;

aiuta a svelare il mistero.

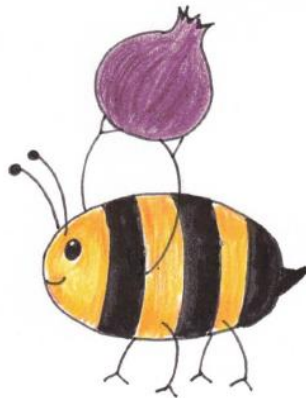
In realtà non v'è alcun mistero,

il bene sta (sia) in bianco che in nero.

LeonCarletto non tende alcun'imboscata,
non è un soldato, ma nemmeno un pirata.
Siamo punto e a capo, dopo mille versi,
ma LeonCarletto è: personaggi diversi.
LeonCarletto è tutti loro nell'insieme,
come se in viso si mettesse cento creme.
"LeonCarletto, LeonCarletto, che combini?"
"Cerco per amici animali e bambini!
"Oggi sarò un palombaro apicoltore;
miele per tutti, delle api allenatore."



"LeonCarletto, come si allena un'ape?"
"Sollevando con le proprie zampette le rape!"



"Invece un LeonCarletto come s'allena?"
 "Va a scuola, così il cuore mai s'incatena.
 Va tutti i dì con amici e il BarbaBus,
 che, ogni mattina, suona la musica blues.
 Il BarbaBus è il barbagianni, Gianni barba
 che porta a scuola insieme tutta la banda.
 Oh, è molto simpatico il nostro BarbaBus,
 e ogni giorno porta a mangiare il cuscus."



LeonCarletto si porta a scuola la banda:
dentro lo zaino; ciascuno ha la propria branda.
Mentre Chandra è dentro un piccolo taschino,
a Brick piacerebbe sempre darle un bacino.



Questo è di Leon il quaderno del tatare,
al ritmo di blues imparerà ad andare.
Mentre il buon Giannibarba cucina il cuscus,
Camillo attende per pranzo il bel BarbaBus.

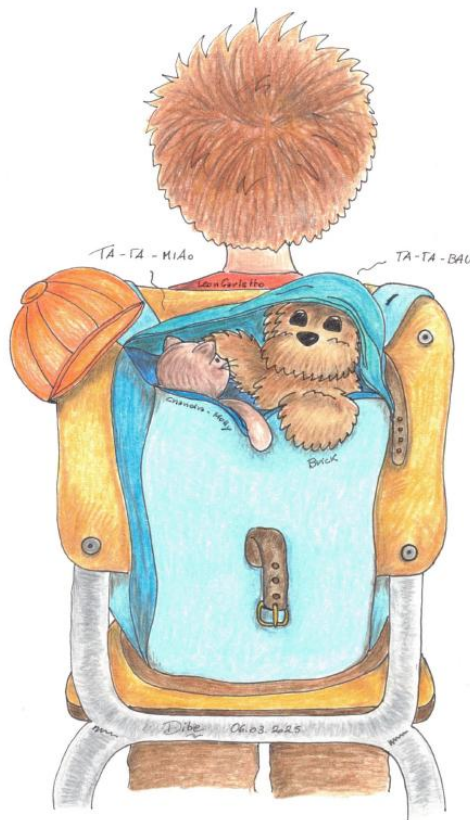


"LeonCarletto, quanto ci metti a tatare?"
"Non preoccuparti! Il tempo per imparare."
"Scriverò ogni ta-ta-ta sul mio quadernetto;

al mio ritorno canteremo ta-ta in duetto."
Ta-ta-re fa bene: scaccia via i pensieri;
quelli bianchi, pallidi, anche quelli neri.



Pure Brick e Chandra ta-ta-no nello zainetto,
sento che ta-ta-no tanto nel loro dialetto:
il tatare di un gatto e di un cagnetto,
[infatti] dallo zaino compare, del capo, il ciuffetto.



Tatare in zainetto non così semplice è,
tanto è che, bene, lo fa soltanto un bebè.
LeonCarletto, non è più poi così piccino,
infatti, sfila da solo l'intero calzino.

Ma, ora, cosa c'entra: "sfilare il calzino"?
Il nuovo e ultimo amico di Carlino?
Perbacco, che cos'è questa pazza confusione?!
La leggerezza [vista] da un'altra angolazione.

LEONCARLETTO SCRIVE VERSI ALL'UNCINETTO

LeonCarletto scrive versi all'uncinetto,
e resterà memoria di quanto viene detto.
Palpitan le parole ad ogni suo versetto,
così batte forte il cuore dentro il petto,
e ci scriveremo un intero trafiletto.

Poi, però...

...misurerà la pressione alla sua gallina
nel bel pollaio, in valle altoatesina.
Come si misura la pressione su un'ala?
È complicato se una gallina s'ammala.



LeonCarletto ha la gattina infermiera;
dà il buongiorno; se vuoi anche buonasera.
Ma lavora sempre altresì se c'è bufera;
ambulatorio completo: pure di lettiera!

Brick è l'altra validissima crocerossina,
 si sta subito meglio solo se s'avvicina.
 LeonCarletto è il guerriero della notte,
 si annale anche di valorose marmotte.



Le marmotte hanno tutte un bel quadernetto:
 qui scrivono le loro intuizioni di getto,
 l'intuito, con il fiuto non sempre è d'accordo,
 da qui parte l'idea di un diario di bordo.
 Ma cosa scrive una marmotta su un diario?
 Di immersioni sottoterra? Uno schedario?
 Forse...ma la frase che tra i fogli ricorre?
 Un "NO" secco, a cui nessuno si può opporre.

MARMOTTA AMAZZONE, MARMOTTA SPRINT

Marmotta, amazzone sprint, esuberante;
un piccolo razzo, una miccia eccitante.
Rossa di Marte, un'assolutista sincera,
non toccare mai la sua tana: un'ecosfera.
È scintilla fulminante - anche esplosiva,
sebbene sia piccolina come un'oliva.



...TORNIAMO ALLA BUON VECCHIA FLORA

Ma...Torniamo a noi e a Flora - la gallina,
perché non si sente bene da questa mattina.
Alla clinica del dottore LeonCarletto,
dicono che non abbia proprio un bell'aspetto.
La cartella clinica di Flora così cita,
che da tanto non si fa una bella dormita.
Mmh, ma, forse, non dorme perché innamorata;
meglio se rileggiamo la storia aggiornata.



Clinica Veterinaria LeonCarletti
Direttore Dott.re LeonCarletto

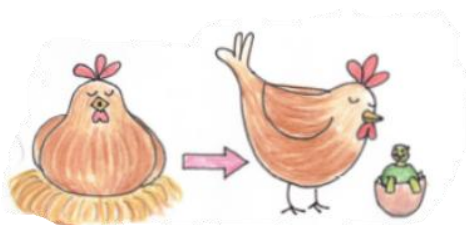
CARTELLA CLINICA DI

Flora



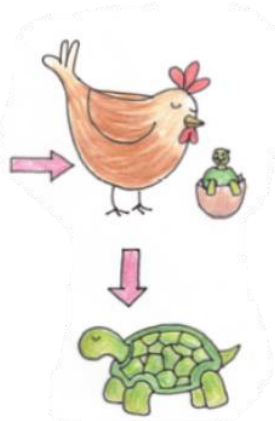
STORIA CLINICA

*Uova sode al tegamino ogni dì,
il suo gallo, però, smise di far chicchirichì.*



PATOLOGIA IN ATTO

*Flora ha covato un uovo di tartaruga
ma non ha con sé, per lei, le foglie di lattuga.*



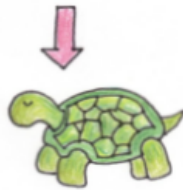
SITUAZIONE SENTIMENTALE

*Amore passionato per la tartaruga appena nata,
bella intesa: è una coppia affiatata.*



ANATOMIA di una GALLINA (ev. radiografie)

*Non confondete l'anatomia della Flora,
l'idea "diventar tartaruga" non la sfiora.*



TERAPIA

*La lattuga, ora, è l'unica terapia,
non occorre proprio compiere alcuna magia.*



Dott.re LeonCarletto
CF. LNNCRL25A31L567C
C.V. n. 7050



LeonCarletto

FLORA HA PERSO LA BUSSOLA

Oh, sembra che Flora abbia perso la bussola,
non trova gli occhiali: pare una pazzola.
Troverà la sua via, non le manca sex appeal:
è amazzona corazzata dai modi gentil.
Flora è resistente, tenace, efficiente,
però di Zueg [la tartaruga] è innamorata follemente.
Ma, quando [Flora] è Fall in love, nulla si può fare.
Veramente, così ci piace, perché cambiare?
Per noi rimane Flora, esaltante gallina,
il suo coccodè ci rincuora ogni mattina.

Insomma...

Qui il compito del mitico LeonCarletto:
prestare soccorso ad ogni animaletto;
che sia gateo, gallina oppure cagnetto,
li porterà tutti con sé nel proprio zainetto.

L'AMACA RICAMATA ALL'UNCINETTO

Flora si dondola in amaca per diletto
dona alla sua tartaruga un bel bacio,
ché "in amore mi ci ficco e mi ci metto!" [così dice]
"La tartaruga la nascondo in un calsetto."



Zueg, nel calsetto, sembra una crema per bignè,
irresistibile, che si dondola in frappè.



Flora, allora, versa il tè dalla teiera,
ma se lo ritrova Chandra nella sua lettiera.



Chè Flora è seriamente di Zueg fall in love,
irriducibile, lotta per il proprio Amor.
Tuta mimetica-tartaruga per galline:
"Dentro sti vestiti, a Zueg, mi sento affine!"
Balla la disco dance, rotea il mantello,
psichedelico manto, vela di un vascello.



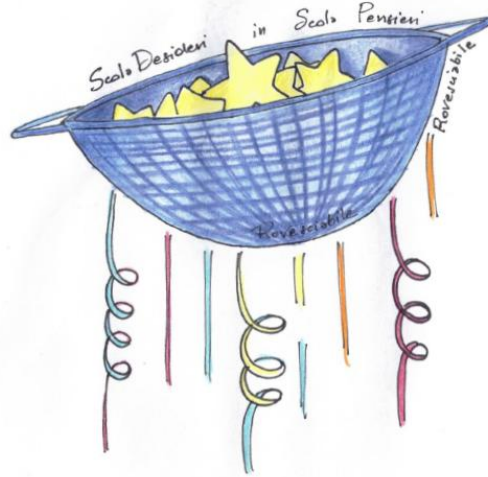
LeonCarletto provò per Flora compassione,
ché si dedicava a Zueg con abnegazione,
Flora sembrava un corsaro in bicicletta,
e a Zueg regalò, di Chandra, una crocchetta.
Ma la tartaruga non mangiava le crocchette;
al massimo di lattuga delle buon barrette.
"LeonCarletto, LeonCarletto col berretto,
che cosa possiamo fare con Zueg nel calsetto?"
"Se ne occuperà senz'altro la dolce Flora,
sapete bene che la tartaruga l'adora.
Nessuna terapia l'amore può sostituire,
stare in relazione; insieme costruire.
Son sicuro che la soluzione si troverà:
Flora è tenace; lavora con assiduità."
Nel frattempo, Zueg cresce bella, pure contenta,
balla il walzer lenta: nessuno si lamenta.
Come un gatto dai piedi neri s'avvicina,
veste di Flora il mantello, sua copertina.
Così, Flora, Zueg ballano il walzer insieme,
al ritmo della disco, in due sono supreme.

LO SCOLAPENSIERI NON RISOLVE MISTERI

La Banda costruì un tondo ScolaPensieri,
a cui poter chiedere di risolvere misteri.



"Ma Cosa succede se si scola un pensiero?"
"Chè, magari, tra questi c'è un bel desiderio,



e Flora sognerà la sua bella tartaruga,
così, non si preoccuperà della sua ruga."



"In effetti, [però] a questo non avevo pensato,
che un pensiero sia al pensiero ancorato."

Così la Banda creò un altro contenitore,
che fosse per l'amore un ammortizzatore.



Il desiderio qui non corse il pericolo,
di fuggire oppure di esser ridicolo.
Ma se il desiderio verrà troppo pensato,
pur dallo ScolaPensieri sarà abusato.
Infatti, Flora pensava troppo il pensiero
divenir tartaruga era suo desiderio.
Uffa, un pensiero è una gran scocciatura!
La testa arriva sempre a tempo cottura!



Non vale la pena del nocciolo la fusione,
molto meglio un profondo e bell'abbraccio.
I pensieri non mollano l'osso, né il pesce,
[dipende: sei cane o gateo?]
dalla fusione del nocciolo non se ne esce,
e le idee dalla testa vengon rovesce,
solo la preoccupazione - infine - cresce.

IL GIORNALE DEGLI SCOLAPENSIERI

Questo è il giornale degli ScolaPensieri
che si ritengono pure dei buon consiglieri,
"Oh, ma da quando i pensieri vengon scolati?
tutti belli, felici, ben, ben arrotolati?
Non sapevo che i pensieri fosser spaghetti,
con cui, poi, apparecchiare gustosi pranzetti.
Di spaghetti non bisogna far indigestione,
se no la testa va da sola in sospensione.
Come mai stiam parlando di scola spaghetti?
Non certo per far fare alla mente viaggetti;
solo un modo per pensar meno i pensieri,
far nostri i piaceri, non solo i doveri."
Flora pensò: "non pensare alla tartaruga!"
perchè il suo pensiero la mente poi asciuga.
Zueg però era una tartaruga tenera:
"a Flora vuol bene e l'animo rigenera!"
Ma, in questo caso, il pensiero era buono,
e nessun segno che prospettasse abbandono.
Allora Flora indossò il suo bel kimono,
il thè versò: dalla teiera un coregono¹.
"LeonCarletto, che facciamo: un coregono?!"

¹ Coregono da Coregonus: pesce d'acqua dolce europeo.

Il Coregon



...E CI RAGIONO' SUL DERLO...

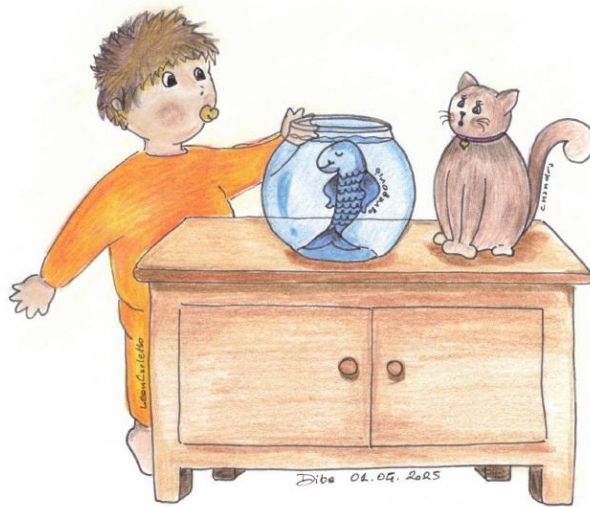
"Un attimo che ti dico; prima ci ragiono."

LeonCarletto ci ragionò assai a lungo:

"All'acquario personale di Chandra l'aggiungo."

"Chandra è una gatea: i pesci li mangia!"

"Sì, ma non dell'acquario, per il cibo s'arrangia;
le crocchette chiede, l'umido non se lo fila,
e vedrai coregoni da qui a ventimila."

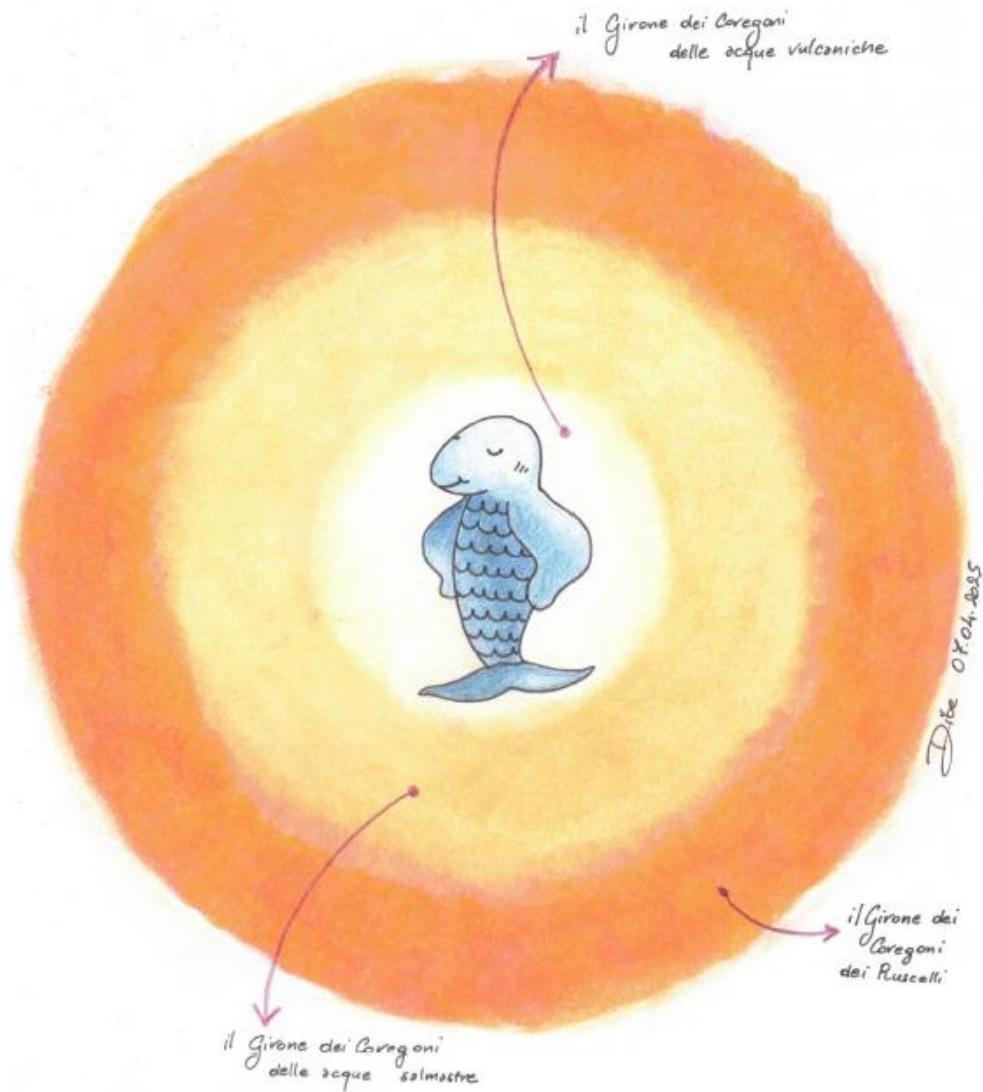


"E se lo dessimo a Brick, che è cagnolina?
Secondo me lo protegge, non si avvicina."

"Sai, hai ragione, le daremo il coregono,
vedrai sarà assai contenta di questo dono."

Così...

Il pesce non aveva i gironi contati
eran soltanto momenti un po' affannati.



I gironi comprendon delle ore contorni,
così i coregon rimangono nei dintorni.
Perciò, Brick se lo terrà sempre sotto controllo,
il coregon non fuggerà da alcun rampollo.



Che vita grama, che grama vita, il coregon,
almeno in acquario ci vive col coupon.
"Credo che prima o poi, però, diverrà furbo,
per fuggire dall'acquario userà il turbo."
"Mai visto un coregono usare il turbo!"
"Serve a scappare senza causare disturbo."

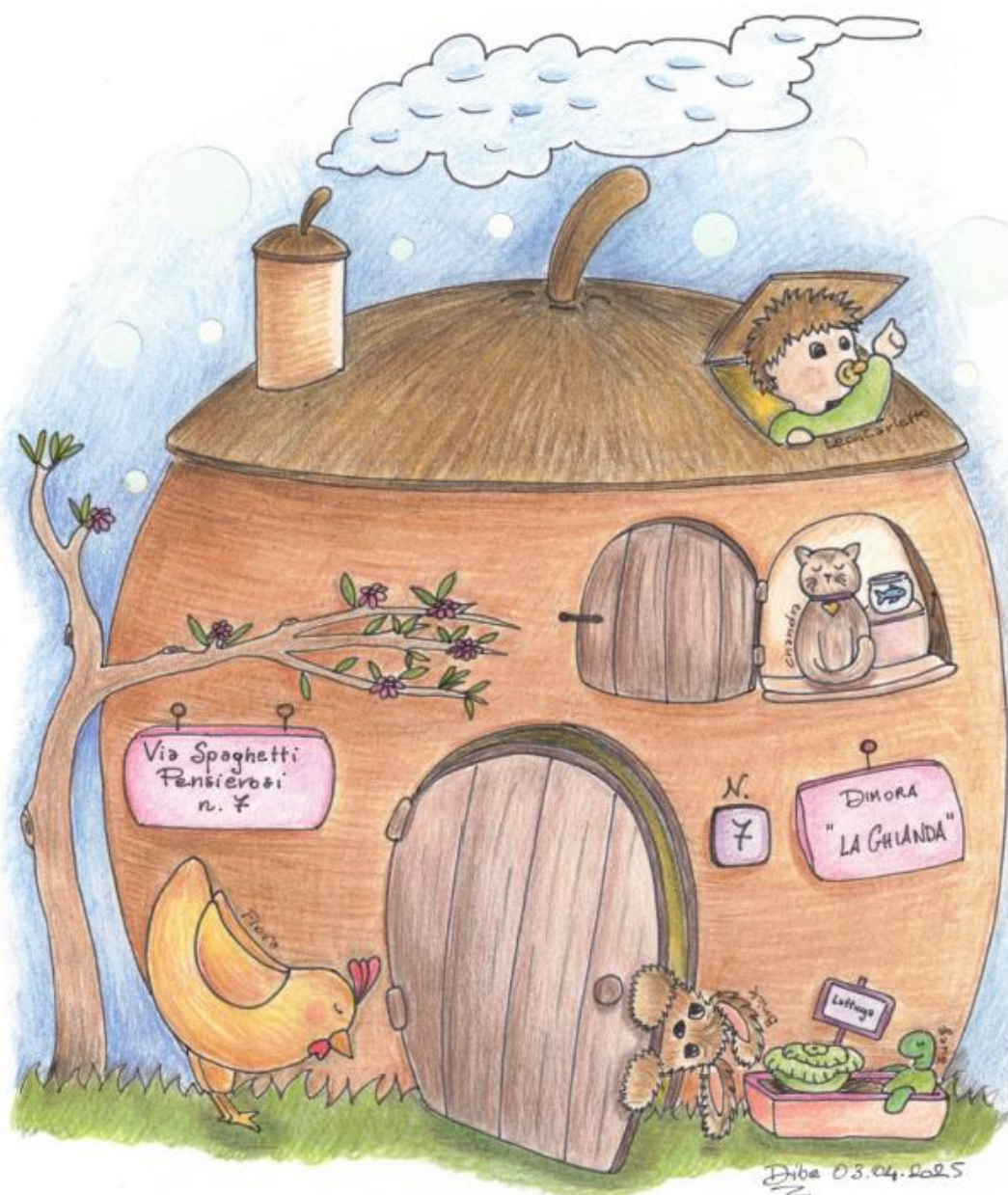
"Hai capito il coregon, è intelligente:
te la fa, sebbene Brick sia lì a far l'agente."



Mannaggia al quaderno degli ScolaPensieri,
di preoccupazioni sono gran battaglieri.
Vive in Via del Spaghetti Pensierosi sette:
i Grattacapi crescono come le erbe.

IN VIA SPAGHETTI PENSIEROSI N.7...INTANTO

In via Spaghetti Pensierosi sette vi sono
- nello stesso palazzo, però al piano nono -
tutti i LeonCarletti che son della banda,
abitano in una casa a forma di ghianda.
"La Ghianda", così è il nome della dimora,
ed è qui che la nostra Flora si innamora.



Sul giornale - "Il Resto del Pollaio" - si dice:
"Alla Ghianda, una gallina è infelice!"



QUANDO...
...PERO'

Nella Costituzione dei Pollai è scritto che:
nessuno alla "Ghianda" - al numero "e vabbè",
può essere infelice e senza un perchè.
Povera Flora, un perchè ce lo ha, ahimè!
È innamorata di Zueg, la tartarughina,
[ma] - essendo volatile - a lei poco s'abbina.
Ed il "Fall in love" vola e va dappertutto,
sia in acqua di mare, oppure all'asciutto.
il Fall in love vola oppure vola Flora?
Il suo cuore consuma cento kilowatt ora.
Cosa si fa, LeonCarletto veterinario?
Chè le tartarughe vivono un centenario.
Le galline vivono un decennio intero,
e quindi, chi potrà far loro da messaggero?
effettivamente è un gran bel grattacapo,
ma...
un capo che gratta [= a dire] siamo punto e daccapo.

INTANTO IL GRATTACAPO FU...

il grattacapo (anzi il capo che gratta di LeonCarletto),
dopo qualche ora...

Anche un gatto può essere un portavoce,
perchè è scaltro; anche un tantino veloce.
"Hm, chiederò a Chandra se farà da staffetta:
Zueg da portare a Flora, dentro a calsetta²."
"Per noi questa proposta non potrà rifiutare,
sebbene sia un gatto e tende a dominare...
allora noi...
metteremo il salmone in una zolletta,
e un gomito dentro una valigetta."

² A calsetta: una calzetta in dialetto veneto.

FALL IN LOVE/ LOVE IN FALL DEFINIZIONE

Intanto, spieghiamo cosa è il "Love in Fall":
non si può curare con soltanto aerosol.
Flora sulle piume aveva cuoricini puà;
questo del Love in Fall è un'atipicità.
Occorre del Fall in love un bravo esperto,
Si dovrà chiamare lo specialista Umberto:
di tartarughite, ottimo intenditore,
e a Flora tornerà presto il buon umore.



Flora finì persino sul "Resto del Pollaio",
ma...

Bensi fosse triste, l'animo era d'acciaio.
Chiese, quindi, aiuto all'esperto Umberto,
perchè quel sentimento era molto sofferto.

Oh, Umberto era un gallo affascinante,
per un dottore: d'una beltà esorbitante.

Così Flora iniziò con Umberto terapia,
ché Zueg dalla sua testa doveva andare via.



In vero, non sarebbe stata la soluzione,
perchè di Zueg [prima o poi] sarebbe giunta l'accettazione.

"Dottore, perchè si ama una tartaruga?"

"Non credo, solo, perchè ti piaccia la lattuga!
Il suo cuore, Flora, è grande, grande e grande,
più pensa a Zueg e più l'amore si espande!"

Così Flora, si sentì un tantino confusa,
ora le sembrò persino di fare le fusa.

Oggi, ma che cribbio le stava mai accadendo?
l'amore di tutte le creature sentendo?

LA STAFFETTA È UNA VALIGETTA

Intanto, Chandra, faceva la propria staffetta:
non sapeva che ci fosse con lei un'addetta.

Oh, un'altra addetta? Ma dove si trovava?

Nella valigia, ovvio: lì che con lei viaggiava.

Brick era la valorosa, prode aiutante,
donava l'anima per animali e piante.

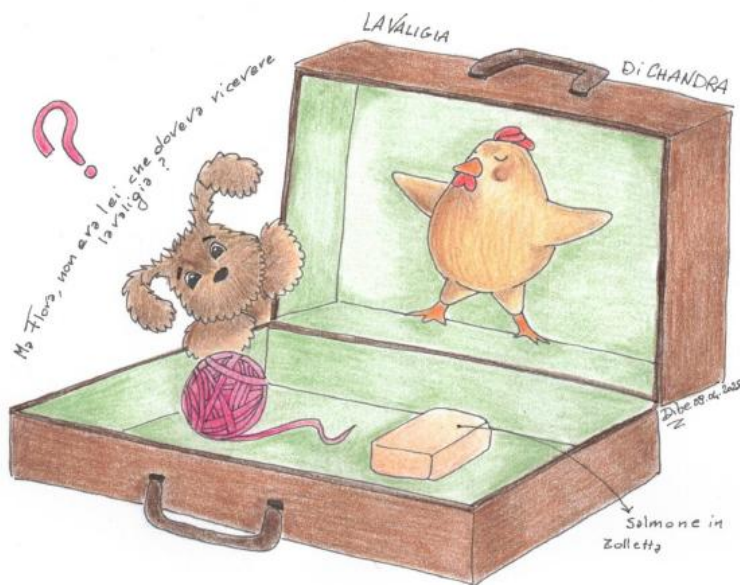
Chandra, con la sua valigetta, raggiunse Flora;

si donaron, ché l'amicizia tutto migliora.

Tutto il bene che la banda vuole riaffiora,
e ogni giorno, del giorno, ci si innamora.

Il senso dei LeonCarletti s'è esaudito:

l'animo nostro s'è divertito, arricchito,
ché l'amicizia, l'amore, in valigia stanno,
gl'animali di Banda con te sempre saranno.



POST-FAZIONE

Una post-fazione a delle filastrocche non sense equivale a scrivere un'introduzione al contrario - proprio come diceva l'amatissimo Milne.

Qualora aveste compreso qualcosa di queste poesiole, io avrei raggiunto già un enorme risultato, ma dato che è tutto sconclusionato, comprendo, se vi doveste sentire un tantino confusi - esattamente come si sentiva Flora pre, durante e post PsicoGalloTerapia.

Non ci sta niente da fare: nelle cose bisogna starci. Punto e a capo, da un altro grattacapo o capo che gratta - a seconda di come lo vogliate declinare. Scommetto pure che, anche dopo questa ennesima sconclusionata conclusione, vi sentirete ancora più disorientati.

Ottimo, direte, e ora che facciamo?

Niente o, meglio, in realtà qualcosa la potrete sempre fare: decidere se restare lì, nella vostra amatissima confusione (è una legittima e responsabile scelta) oppure se togliervi da quel caos, così come ci si scrolla la polvere di dosso appena fatte le pulizie di primavera - sempre che le facciate eh!

Detto ciò, LeonCarletto è il bimbo più fortunato del mondo, non solo perché è un bambino tutto fare (è idraulico, bambino, ma anche veterinario Perdincibacco!), ma anche e, soprattutto, perché ha degli amici veramente fenomenali: degli splendidi e fedelissimi animali.

In questo lavoro tutto è perfettamente inconcludente, assurdo, illogico, scombinato, pasticciato, senza capo né coda - almeno, Chandra, Brick, Flora, Zueg, Umberto, Fausto, il gallo nero che non è infausto e la gallina pettegola hanno la coda e anche il capo - ma è così che deve essere: tutto apparentemente privo di senso.

Andrea, il mio insegnante di scrittura mi perdonerà, visto che le poche ma fondamentali regole dello storytelling sono letteralmente andate a farsi benedire con me, ma se non fosse stato per la sua pazienza e grinta nell'insegnarmi anche la base, non potremmo nemmeno definire queste storie come strampalate e sconnesse.

Inoltre, se non fosse stato per lui, con me sarebbero finite in acqua santiera anche la scrittura sintattica stessa, la punteggiatura - la fluidità (l'ho già detto) pare proprio non sia mai stato affar mio.

Bando alle ciance e ciancio alle bande, veramente mi scuso con il pubblico lettore, in modo particolare, con i più piccoli, a cui questo lavoro dedico con tutta me stessa.

Mi scuso per l'estrema poca linearità, ma garantisco che ho pensato davvero, per più di qualche istante, al filo logico che si segue da bambini, per provare a scrivere delle filastrocche che possano stare vicine a loro. Alla fine della fiera, scoprirete che questa post fazione è un'introduzione al contrario che descrive tutta una serie di frasi in rima senza senso - se non per il ringraziamento ad Andrea e le scuse rivolte ai bimbi (quest'ultimi sono assolutamente veri e molto sentite) - che la confusione mentale, nella vita, aumenta man mano che passa il tempo - forse, direi che, anche questa è una verità, ma non importa - ma che può essere dettata anche da chi scrive o dice cosa - vero, ma se chi scrive o dice cose non è lineare, diviene per forza vero anche questo aspetto (Eh, che diamine, da qui allora non se ne esce: verissimo di nuovo).

Insomma, tutto questo per dire che il non sense porta ad altro incredibile sventurato non sense e che sta a noi tenerlo o lasciarlo andare.

Ma, quindi, alla fine, tutte queste storie: l'introduzione, le filastrocche, i personaggi chi li ha scritti?

LeonCarletto è magico e, quindi, potrebbe essere stato lui, o perché no, potrebbe essere stata la vivace e scaltra Chandra, o la tenera Brick;

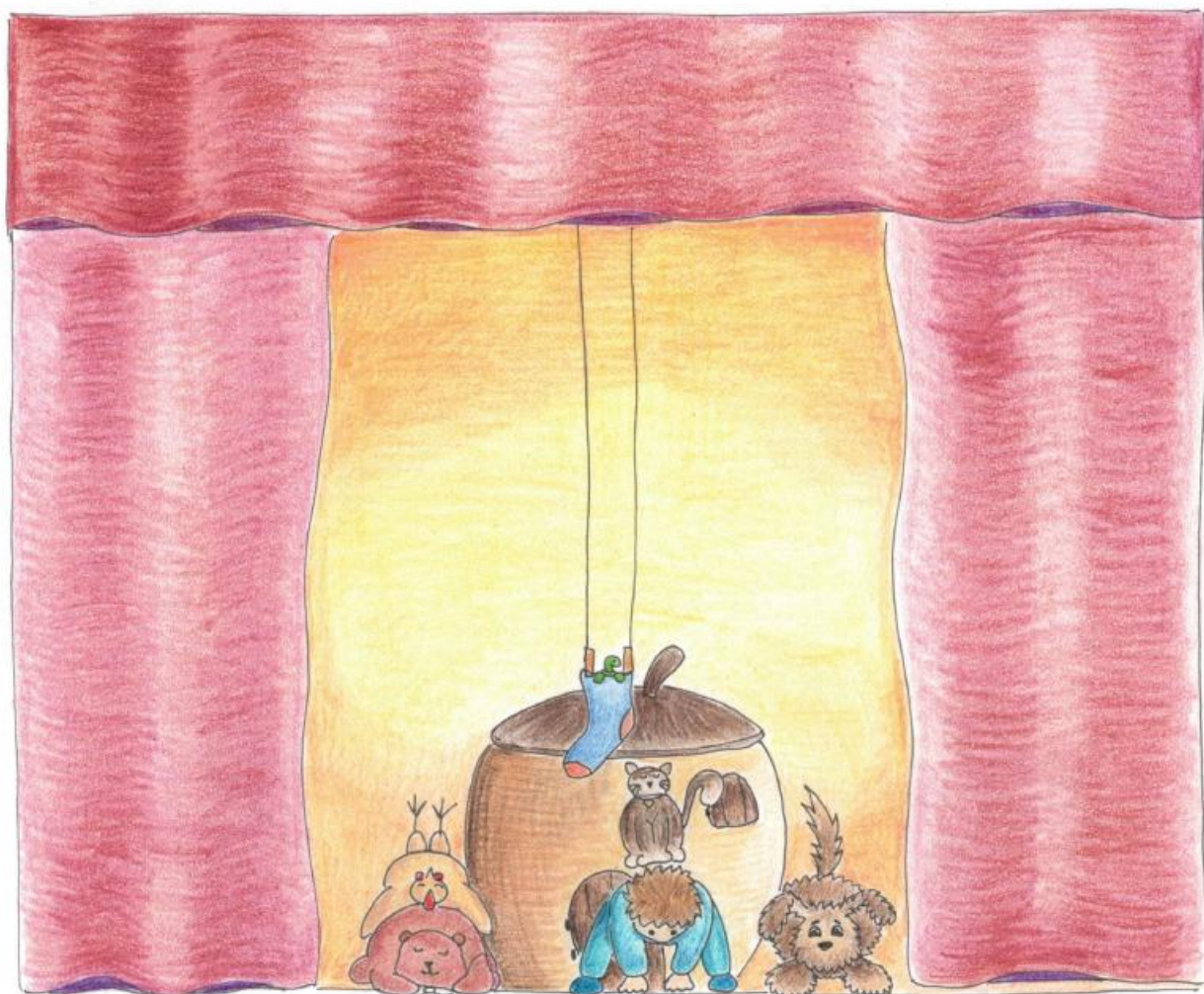


Zueg, in effetti, potrebbe, essersi impiastricciata le zampe nella marmellata e aver scritto i versi con il succo di mirtillo,



mentre Flora cercava nella sua dispensa pollaiola delle scorte di lattuga - cosa non avrebbe fatto pur di rimanere assieme alla sua mitica tartarughina; la gallina pettegola potrebbe aver rubato le provviste di Flora e consegnate a Fausto, al gallo nero che non è infausto.

Miseriaccia, le cose iniziano davvero a complicarsi non poco, ma io che scrivo questa post-fazione, un po' faziosa - e, ovviamente, priva di senso, non vi dirò mai chi sono e calerà il sipario così come cala il sipario ad ogni seduta di teatro che ha per tema un caso giallo.



Dite 09.04.2025
Z

RINGRAZIAMENTI - QUELLI SERI

La Banda dei LeonCarletti ringrazia la banda stessa; se non fosse per lei queste 40 e rotte facciate non esisterebbero.

LeonCarletto, ringrazia, ovviamente se stesso, per lo stesso motivo per cui la Banda ringrazia la Banda.

La Banda dei LeonCarletti e LeonCarletto, ringraziano la Banda, LeonCarletto, Chandra e Brick per la fiducia nel rimanere all'interno della Banda, senza per questo essere degli affiliati sfegatati e, quindi, per aver mantenuto, il proprio spirito critico e, talvolta, anche ribelle.

La Banda, LeonCarletto, Chandra, Brick, e il coregon ringraziano Davide ed Elena per essere stati degli instancabili, amorevoli lettori e osservatori di disegnetti, nutrendo il loro animo nobile bambino.

La Banda tutta ringrazia Andrea, per l'insegnamento della scrittura, senza il cui aiuto non esisterebbe - e non scherzo - nemmeno la prima riga dell'introduzione.

La Banda dei LeonCarletti e gli animali che ne fanno parte ringraziano Antonio, lo scultore, che crede da sempre nel potere della leggerezza dei bambini e dei loro non sense.

La Banda ringrazia la vostra pazienza e confusione che sono state caparbie nel raggiungere la fine - perché, se state leggendo queste righe, di determinazione ne avete da vendere.

Un pelosissimo abbraccio
La Banda dei LeonCarletti